

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nell'istruzione per gli ADULTI

Quando l'errore è un pozzo di sapere

Nell'insegnamento dell'italiano come L2, il trattamento dell'errore è considerato un importante strumento di diagnosi del livello di competenza linguistica e del relativo percorso di apprendimento del corsista adolescente o adulto. In un'ottica di interlingua questo significa passare dalla quantificazione degli errori come mancanza, alla loro analisi per acquisire informazioni e indizi utili sul processo di appropriazione del nuovo sistema linguistico da parte dello studente, comprendendo le ipotesi e le strategie che elabora per avvicinarsi sempre più alla lingua *target*.

A questo proposito, possiamo porre la riflessione su due piani: il primo è quello del docente, che compie sull'errore un processo che va dall'identificazione alla descrizione, fino alla spiegazione delle possibili cause che lo hanno generato; il secondo è quello dell'apprendente e della realtà psicologica che l'errore ha su di lui.

Durante le lezioni, il docente osserva che uno studente ha commesso un errore quando constata che ha utilizzato una struttura

linguistica in modo difforme rispetto a quanto viene considerato normale in quel particolare tipo di contesto. Identifica pertanto l'errore quando rileva uno scarto tra il sistema linguistico dell'apprendente e quello manifestato nei parlanti considerati competenti.

Successivamente, il docente descrive l'errore attraverso l'analisi della natura dello scarto tra la forma prodotta e quella attesa o auspicata. È in questa fase che l'errore ha esistenza e rilevanza anche per l'apprendente (es. Lo studente pronuncia: - Vado Verona - e il docente risponde: - Devi dire Vado A Verona. Manca la A. Quando si va verso un luogo, occorre mettere la A -).

Dopo aver descritto l'errore, l'insegnante compie una riflessione sulle cause che lo hanno provocato, ossia sui meccanismi cognitivi che hanno portato il corsista alla sua produzione.

Per provare a identificare le cause degli errori compiuti e per ottenere informazioni sulle comuni difficoltà incontrate dagli apprendenti utili per pianificare, organizzare e verificare il lavoro di classe, è molto importante raccogliere da subito dei dati iniziali su ciascun studente, per conoscere quali abilità ha acquisito nel Paese d'origine (se è scolarizzato, se sa leggere e sa scrivere nella lingua natia e se conosce l'alfabeto latino).



Nicoletta Morbioli
Dirigente Scolastica e formatrice

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nell'istruzione per gli ADULTI

Un valido aiuto è anche quello di possedere qualche nozione derivante dall'Analisi Contrastiva: date due lingue, cioè due sistemi linguistici (Lingua Madre e Lingua Seconda), si confrontano le rispettive strutture per individuarne similarità e differenze.

Alunni ARABOFONI

- Nell'alfabeto arabo mancano P, V, C dolce;
- non esistono inizi di parola con doppia consonante (STagno, GNomo);
- le vocali in uso sono: A, I, U (breve), mentre mancano E e O;
- vi è un unico articolo (al-) che si comporta come un prefisso, unendosi all'inizio del sostantivo cui si riferisce (es. "il libro" è "al-kitāb");
- i numeri arabi hanno una grafia diversa (il 5 apparirà come uno zero e il 6 sembrerà un sette, con l'aggravante che in arabo si chiama "sitta");
- la "i" è utilizzata al posto di "e";
- la "b" al posto di "p";
- vi è l'assenza delle lettere maiuscole;
- i tempi verbali principali sono due: il Perfetto, che indica un'azione compiuta o finita e l'Imperfetto, per un'azione non terminata, in corso o da effettuarsi.

Esiste anche un futuro che si forma aggiungendo il prefisso sa - all'imperfetto.

NE RISULTA CHE i problemi di apprendimento dell'Italiano L2 da parte degli arabofoni sono di:

- grafia;
- tipi di scrittura;
- maiuscolo-minuscolo;
- punteggiatura;
- fonetica;
- P-B / F-V / S-Z;
- E-I / O-U;
- digrammi;
- dittonghi.

Alunni CINESI

- Difficoltà a discernere tra "l" e "r", anche nello scritto (es. "rolo" invece di "loro"; "male" invece di "mare");
- incapacità di distinguere tra "b" e "p" ("lipro" invece di "libro") e di discernere tra "d" e "t" ("lendo" invece di "lento");
- uso improprio delle doppie ("lattro" per "ladro" - "ccuadro" invece di "quadro");
- coniugazione dei verbi all'infinito o presente sovraesteso, mentre quasi mai viene usato il futuro o l'imperfetto;
- uso degli avverbi a sinistra del verbo ("Lei solo parlare cinese", "Tu ancora prendere treno");
- pronomi relativo ignorato;
- assenza di connettivi.

Alunni ISPANOFONI

- Non differenziazione tra "B" e "V";
- omissione dell'articolo ("mi casa");
- persistenza della "E" davanti ai nomi che iniziano per "S";
- uso dell'accusativo personale "chiamare a Maria".

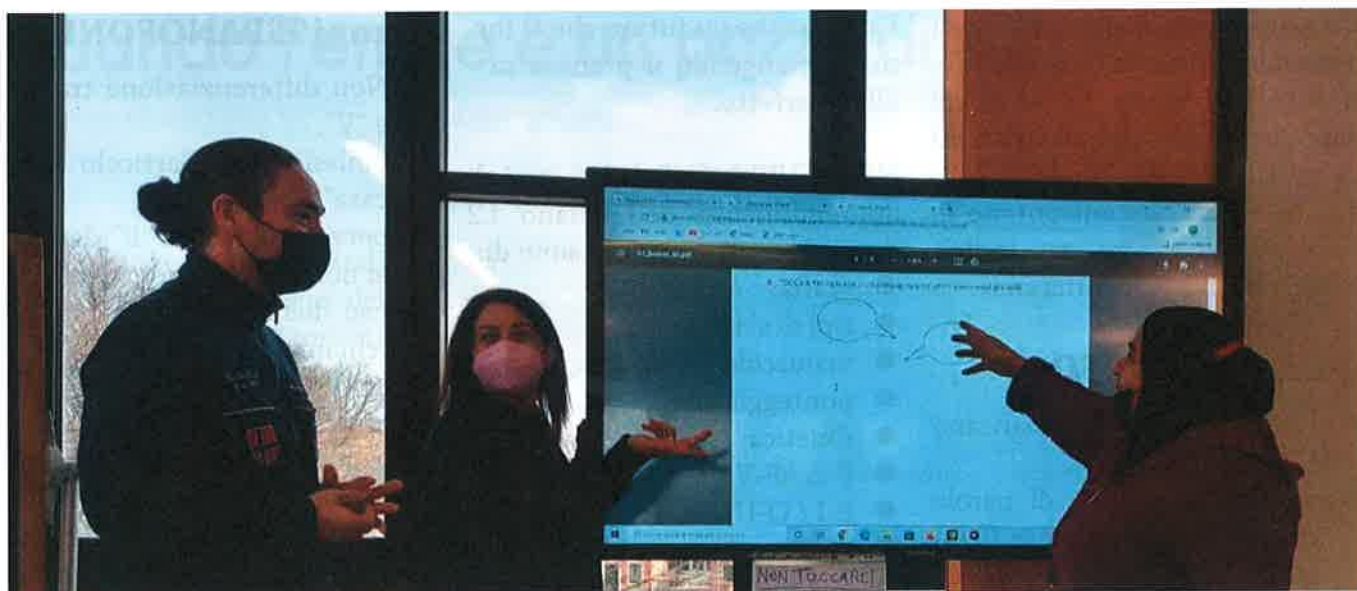
Identificate le principali aree di difficoltà, il docente può sfruttare a pieno le indicazioni che l'errore fornisce, utilizzandolo come punto di partenza per predisporre attività e materiali didattici che servano a rinforzare le strutture e le conoscenze ancora instabili.

La correzione nell'interazione orale

Nell'insegnamento della L2 si dovrebbe dedicare più tempo all'oralità, ossia allo sviluppo delle competenze degli studenti nell'uso della lingua per comunicare in situazioni formali ed informali. Lo stesso *Common European Framework of Reference* - documento redatto in base alle direttive del Consiglio d'Europa per l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere - anziché fare riferimento alle quattro abilità tradizionali (*listening, writing, reading and speaking*) introduce, nell'ambito della produzione ora-

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nell'istruzione per gli ADULTI



L'intervento del docente nell'attività dialogica

le, la distinzione tra spoken production e spoken interaction. All'interno del gruppo-classe, il commettere errori nell'interazione insegnante-studente e in quella studente-studente deve essere considerato parte integrante del processo di apprendimento, in quanto gli errori e la loro successiva correzione possono fornire al corsista delle informazioni preziose sulla seconda lingua. A tal proposito è opportuno evidenziare che "errore" e "sbaglio" non sono sinonimi. Si parla del primo in presenza di una deviazione dalla norma codificata nella lingua oggetto di studio (es. non coniugare i verbi o usare No, come particella negativa invariabile...); lo sbaglio, invece, è un incidente

momentaneo di produzione linguistica dell'apprendente che, normalmente, segue la regola. Il valore di questa importante differenza si è raggiunto attraverso vari studi. Negli anni '50 le varie teorie prendevano in considerazione l'errore come una spia di mancanza nell'apprendimento, imputando l'influenza della L1 come principale ostacolo. Il ruolo del docente era quello di attuare una correzione immediata, senza una riflessione sull'errore stesso. Negli anni '60 il focus venne spostato sul discente e sul suo modo di apprendere: l'errore era visto come elemento da cui ripartire per rinegoziare e riqualificare le proprie ipotesi sul funzionamento della lingua. È solo nel 1972 che

il linguista Larry Selinker teorizzò l'interlingua, ossia il concetto che la lingua che viene sviluppata da un discente che sta imparando una L2 ma non l'ha ancora pienamente acquisita, preserva alcune caratteristiche della lingua nativa nel parlare o nello scrivere nella lingua bersaglio, apportando anche delle "innovazioni". Tale concetto si sviluppò a partire dagli studi di Noam Chomsky - celebre filosofo e teorico della comunicazione statunitense - che, con l'acronimo LAD (*Language Acquisition Device*) spiegò l'innata capacità dell'essere umano di apprendere le strutture sintattiche del linguaggio per cui l'errore non è una infrazione del codice linguistico o un segnale di non cono-

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nell'istruzione per gli ADULTI



La correzione tra pari

scenza delle regole, ma un indicatore di un sistema transitorio, di una fase di apprendimento.

La decisione di correggere gli errori da parte del docente dipende dallo scopo della lezione e dal fatto che essi interferiscano o meno con l'efficacia della comunicazione. Quando l'attenzione è sul contenuto, non appare opportuno interrompere l'attività dialogica dello studente, ma l'insegnante può annotarsi l'errore e tornare sulla correzione in un secondo momento: questo atteggiamento ha anche lo scopo di non scoraggiare il corsista nella produzione e nell'interazione in

L2. Le correzioni tese a migliorare l'accuratezza possono, infatti, danneggiare la fluenza: una continua correzione, per quanto collaborativa e interazionale, può inibire, facendo sì che l'apprendente si rifugi in interventi limitati per frequenza, durata e complessità.

Gli studi evidenziano, invece, l'opportunità di correggere immediatamente o a poca distanza dall'errore quando l'attenzione è concentrata su una data forma, entro uno sfondo comunicativo.

Come correggere gli errori

Durante l'insegnamento di una nuova lingua, nelle lezioni a dominante comunicativa, si è visto che molti docenti, piuttosto di mostrare all'apprendente dove è stato commesso l'errore, tendono semplicemente a ripetere la forma esatta nella L2. La giustapposizione tra la forma corretta ed errata, senza integrarla con alcuna spiegazione, non è però sufficiente per far notare al corsista l'intervento correttivo. Diversi studi (per es. Lyster 1998; Ammar / Spada 2006) hanno rilevato infatti che i *recast*, frequenti nel-

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nell'istruzione per gli ADULTI

le interazioni docente-studente, non sono notati dagli apprendenti nella loro valenza correttiva, ma vengono confusi con semplici ripetizioni, per cui questa modalità risulta inefficace.

Nell'attività dialogica è inoltre sconsigliato, in quanto scoraggia lo studente, manifestare segni di disappunto di fronte all'errore, espressi in modo non verbale, quali fare segno di no con un dito o scuotere il capo.

Le modalità di correzione possono essere varie, più o meno esplicite. Prendendo, per esempio, l'enunciato dello studente: "Stamattina sono viaggiato in autobus" si può intervenire con

- una sollecitazione ad una correzione ("Come hai detto?");
- la riformulazione corretta, enfatizzando, di quanto esplicitato dal discente ("Ah... Stamattina HAI viaggiato in autobus"), seguita dalla spiegazione;
- l'informazione metalinguistica, ossia la modalità esplicita ("Devi usare l'ausiliare AVERE con il verbo viaggiare. Si dice HO VIAGGIATO").

Gli errori possono essere discussi con i discenti, in specifici momenti didattici volti a favorire nello studente la consapevolezza sulla seconda lingua e sulle proprie difficoltà. È consigliabile ge-

stire un errore per volta, al fine di focalizzare l'attenzione su di esso e non demotivare il corsista.

A livello didattico, appare utile ed efficace per l'apprendimento linguistico sfruttare anche il potenziale didattico della correzione tra pari. Il feedback offerto dai compagni può avvenire in diversi modi, tra i quali quello maggiormente utilizzato è il suggerimento della parola, ossia di un termine, una frase o un concetto pertinente quando quest'ultimo si interrompe perché non riesce a esprimersi.

È ipotizzabile che questo tipo di feedback sia adottato frequentemente grazie alla sua scarsa invasività: suggerire non comporta l'imposizione di una correzione e permette ai corsisti di aiutarsi reciprocamente senza creare rapporti di dominanza.

Il secondo feedback con maggior frequenza è la correzione risolutiva, che avviene con un suggerimento diretto del termine o del significato corretto in risposta alla produzione errata del compagno.

Negli stadi iniziali dell'acquisizione della seconda lingua, la letteratura sull'argomento suggerisce che l'efficacia non risiede tanto nel fatto che l'interlocutore identifichi e corregga l'errore in modo appropriato, quanto piuttosto nel fatto che gli studenti

sarebbero indotti a concentrarsi e a riflettere esplicitamente per risolvere un problema di comunicazione dovuto ad un uso impreciso della L2.

In chiave didattica, nell'insegnamento di una nuova lingua, l'errore assume un nuovo valore di risorsa, un pozzo di informazioni, in quanto offre al docente un prezioso strumento per diagnosticare la competenza dello studente e seguirne l'evoluzione, così da poter collocare la sua interlingua in un preciso punto del percorso acquisizionale e decidere su quali strutture puntare nelle lezioni e attività successive. **X**